

Studi di settore, nuova era

La sentenza della Cassazione non dice nulla di nuovo. Ma è una rivoluzione. Chiude le porte agli accertamenti, ma ne apre altre...

DI MARINO LONGONI

La sentenza delle sezioni unite della Corte di cassazione del 18 dicembre sugli studi di settore non dice nulla di nuovo. Tuttavia è una vera e propria rivoluzione. Perché spazza via con un colpo di ramazza una serie di abitudini mentali, di inerzie amministrative, di posizioni di comodo che si erano sedimentate nel corso degli anni e avevano portato a valanghe di accertamenti motivate unicamente dallo scostamento tra ricavo dichiarato e ricavo presunto da Gerico.

È vero che l'amministrazione era già intervenuta con più di una circolare per correggere l'impostazione degli anni scorsi che considerava gli studi di settore una prova relativa di evasione, in ogni caso sufficienti di per sé a motivare l'avviso di accertamento. Ma è altrettanto innegabile che la prassi di molti uffici si basava fino a ieri su impostazioni meno progressiste. E di fatto i contribuenti si sono spesso trovati ad affrontare accertamenti studiodipendenti.

Anche la giurisprudenza, sia di legittimità sia di merito, si è rivelata spesso altalenante, tanto da non offrire garanzie di successo nemmeno a impostazioni difensive fondate sulla prassi amministrativa.

L'autorevolezza delle sezioni unite della Corte di cassazione è in grado di cam-

biare le carte in tavola. Quindi è facile prevedere che da domani gli studi di settore saranno utilizzati al più come fonte di innesco di eventuali ulteriori verifiche. Ma lo scenario muta sensibilmente anche per chi è già stato destinatario di un eventuale accertamento di questo genere. Il contribuente potrà infatti disporre di strategie difensive ben più convincenti e meno soggette all'alea giudiziaria. Anche chi ha in corso un contenzioso, potrà spesso beneficiare della pronuncia della Cassazione.

Questo non significa che gli studi di settore si stiano incamminando sul viale del tramonto. Anzi, il fatto di averli sottratti a un ruolo probatorio che non erano in grado di sostenere, potrebbe ridare a Gerico e alla enorme banca dati che ne sta a fondamento un nuovo ruolo. Non più quello di aggressivo cane da guardia dell'erario, ma piuttosto quello di cane da tartufo, cioè alleato dell'imprenditore (o più in generale del contribuente), nell'analisi comparata delle realtà economiche. Da questo punto di vista le potenzialità degli studi di settore sono quasi illimitate. Dall'autovalutazione aziendale all'analisi di business e di mercato. Facile prevedere che per gli studi di settore potrebbero aprirsi scenari finora inediti e di grande fecondità.